

Care/i compagne/i,
come sapete è in atto il processo di revisione dei Decreti Legislativi 217/05 e 139/06.

Tale possibilità deriva da un emendamento alla cosiddetta legge Madia, fortemente voluto, e quindi ottenuto, dalla FP CGIL VVF, che per dieci lunghi anni ha sostenuto la completa inefficacia di due provvedimenti legislativi che hanno prodotto, come unico risultato, un progressivo ingessamento del Corpo Nazionale, una quasi totale incapacità di gestione operativa ed amministrativa ed il peggioramento delle condizioni professionali e lavorative di tutto il personale.

Abbiamo sempre sostenuto che un sistema di regole dettate per legge avrebbe portato ad un irrigidimento ordinamentale che poco o nulla si addice al lavoro del Vigile del Fuoco ed alla necessaria flessibilità che occorre per lo svolgimento di un'attività che, per sua stessa natura, deve avere la possibilità di adeguarsi continuamente e rapidamente ai diversi scenari.

Pertanto, riteniamo di dover ribadire e rilanciare la nostra posizione, da sempre espressa sin dal 2003, di completa contrarietà ad un rapporto di lavoro di tipo pubblicistico riaffermando con forza la necessità di ritornare alla completa delegificazione del rapporto di lavoro.

La CGIL comunque, essendo da sempre una organizzazione sindacale che non si sottrae al confronto, ritiene doveroso esprimere le proprie opinioni e ribadire il proprio punto di vista su come superare le attuali e future criticità.

Per quanto attiene al D.Lgs. 139/06, nel mentre si apprezza lo sforzo per la definizione dei compiti del Corpo Nazionale e la valorizzazione della figura del Capo del Corpo, dobbiamo rilevare che il mantenimento di un doppio vertice, Capo Dipartimento/Capo del Corpo, impedirà ai VVF di concretizzare quella autonomia tecnica, amministrativa e gestionale coerente con i compiti e il ruolo che hanno nei confronti dei cittadini e del Paese; per quanto ci riguarda, e per le ragioni appena esposte **l'unificazione del ruolo apicale in capo alla Dirigenza Generale tecnica del Corpo e la sua sovraordinazione a tutti gli uffici centrali dipartimentali, difesa civile compresa, resta il nostro principale obiettivo.**

Ma se autonomia deve essere, e noi ne siamo convinti da sempre, diventa altrettanto imprescindibile l'istituzione della Dirigenza Amministrativa attraverso la

necessaria riqualificazione del personale dei ruoli amministrativi contabili ed informatici, quale adeguato terminale di tutte quelle attività che garantiscono il funzionamento quotidiano di una struttura complessa come è il Corpo Nazionale.

Appreziamo anche la migliore definizione dei compiti dei Vigili del Fuoco ma, nel caso di interventi congiunti con altri Enti ed Organizzazioni, riteniamo ancora insufficiente la regolamentazione dell'attività di coordinamento e chiediamo, pertanto, di individuare tutti gli strumenti necessari, anche legislativi, per valorizzare le competenze del personale operativo del Corpo negli interventi di soccorso tecnico urgente e di protezione civile.

Riteniamo altrettanto fondamentale completare il percorso di revisione del DPR 76/04 (Regolamento della Componente Volontaria del Corpo), sulla scorta di quanto fino ad ora concordato, sia per quanto riguarda lo sviluppo omogeneo della componente volontaria del Corpo e la regolamentazione dei rapporti tra personale permanente e volontario, che per quanto riguarda la gratuità della prestazione.

D'intesa con il Sottosegretario, l'Amministrazione e le OO.SS, nel mese di maggio 2015, hanno condiviso le modifiche da apportare al DPR 76/04 stabilendo, sia un nuovo Regolamento più adeguato e funzionale alle caratteristiche e necessità operative dei Distaccamenti Volontari, sia alle necessità del Corpo, sia, infine, l'opportunità di rendere no-profit la prestazione lavorativa dei volontari VVF, ovvero destinando le equivalenti risorse economiche direttamente ai Distaccamenti Volontari, per il mantenimento degli stessi, ma anche per potenziarne mezzi ed attrezzature.

Ad oggi, il testo risulta essere fermo alla Presidenza del Consiglio e non è stato ancora inviato alle Commissioni Parlamentari per il previsto parere, lasciando, quindi, l'argomento in questione ancora senza soluzioni e procurando non pochi problemi organizzativi e di servizio su tutto il territorio nazionale.

La FP-CGIL ha sempre convintamente asserito che il contributo della Componente Volontaria, ancorché mai sostitutivo di quella professionista, è imprescindibile.

Il Regolamento condiviso nei mesi scorsi implementa e valorizza la Componente Volontaria, pertanto ed a maggior ragione va immediatamente superata questa fase di stallo e va urgentemente approvato il provvedimento in parola.

Rileviamo che, inspiegabilmente, permangono ancora troppi impedimenti nel

riconoscere al personale con funzioni tecnico amministrative, contabili ed informatiche quella specificità che deriva dal possesso delle competenze necessarie per garantire una collaborazione concreta ed efficace nell'attività complessa e delicata che svolge quotidianamente con il personale operativo.

Nell'articolo relativo alle abrogazioni, oltre quanto già disposto, riteniamo opportuno provvedere, nella parte che riguarda la legge 27 dicembre 1941, n. 1570, all'abrogazione della gerarchia (art. 7, quarto comma), ai compiti di pubblica sicurezza (art. 8, primo comma), richiamo alle armi (18; 19 e 30). Inoltre, considerando ormai passata la possibilità di essere chiamato in servizio di leva, gli artt. 17; 21, secondo comma; 25, secondo comma e 107 della legge 13 maggio 1961, n. 469 – e, infine, l'eliminazione dell'art. 33 della legge 23 dicembre 1980, n. 930 per rimuovere ogni forma di discriminazione nei confronti del personale amministrativo e tecnico informatico.

Per quanto attiene la bozza di proposta di revisione del D.Lgs. 217/05 riteniamo, innanzitutto, **necessario inserire il riferimento alla legge 7 agosto, n. 124**, di delega al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, togliendo il riferimento alla legge 30 settembre 2004, n. 252 in quanto, questa ultima, ha esaurito il suo "nefasto" compito.

Riteniamo imprescindibile una drastica riduzione delle qualifiche, proliferate a dismisura con il D.Lgs. 217/05, che a nulla servono al Corpo Nazionale. Particolare attenzione dovrà ricadere sul personale amministrativo tecnico informatico, che nel 2005 grazie al D.Lg. 217, fu demansionato e penalizzato anche economicamente per restituire quella dignità lavorativa che per dieci anni è stata arbitrariamente sottratta.

Chiediamo che nell'articolato l'anzianità necessaria per poter accedere ai passaggi di qualifica interni venga ridotta per tutto il personale del Corpo, e la precisazione che detti passaggi avvengono anche attraverso l'acquisizione di specifici percorsi formativi da definire con provvedimenti di natura ministeriale o dipartimentale, valorizzando, quindi, non solo l'anzianità, ma il merito e l'impegno del singolo nelle attività lavorative quotidiane, così come la disponibilità ad accrescere competenze e conoscenza attraverso la formazione.

Poiché nel corso di questi anni si sono svolte diverse procedure concorsuali per i passaggi di qualifica auspicando così la completa normalizzazione della situazione numerica dei Capi Squadra e dei Capi Reparto, ribadiamo con forza che il personale del ruolo dei Vigili non possa, neanche in casi di necessità, svolgere le funzioni di Capo partenza, per le quali non possiede le necessarie

competenze di formazione né, tantomeno, di qualifica, che sono proprie dei Capi Squadra.

Inoltre, chiediamo di inserire nel settore aeronavigante, oltre agli elicotteristi ed elisoccorritori, il personale nautico e sommozzatore. Questo consentirebbe al Corpo di avvalersi della componente specialista in maniera sinergica e coordinata grazie alla creazione di un'unica area di competenza. Rimarrà invariata la valorizzazione delle singole caratteristiche e campi di intervento, espresse attraverso tecniche, attrezzature e mezzi specifici. Alla prima occasione contrattuale sarà quindi necessario adeguare le rispettive indennità rendendole fisse e ricorrenti sul trattamento economico principale.

Chiediamo di abbassare il livello di "legificazione" del sistema ricorrendo, ove possibile, a provvedimenti di natura ministeriale o dipartimentale prevedendo un maggior confronto con le Organizzazioni dei lavoratori attraverso un sistema di relazioni sindacali che superi il "sentito" e consenta una effettiva condivisione, attraverso tutti gli strumenti di partecipazione sindacale, dei processi di formazione dei provvedimenti stessi.

Per quanto riguarda il personale tecnico direttivo, l'esperienza maturata negli ultimi anni ha dimostrato che la collocazione nell'area contrattuale della dirigenza non è mai stato un traino tale da concretizzare migliori condizioni economiche e professionali, anzi, diremmo che piuttosto è stato un limite. Far confluire questo personale nell'area non dirigenziale determina, a nostro avviso l'apertura di spazi, soprattutto contrattuali, in grado di valorizzarne al meglio ruolo e specifiche funzioni, anche, ed a maggior ragione, attraverso un sistema di partecipazione e rappresentanza più forte e mirato di quello attuale.

Per quanto attiene, invece, all'istituzione dei ruoli direttivi speciali (sia operativi, che amministrativi e informatici ed aeronaviganti) chiediamo che questi vengano impostati tenendo conto dei percorsi formativi e di anzianità di servizio del personale e che, per le posizioni apicali, abbiano le stesse declaratorie funzionali e le stesse retribuzioni dei ruoli direttivi ordinari (sempre operativi, amministrativi e informatici ed aeronaviganti); mentre invece il percorso di carriera dovrà necessariamente tenere conto del titolo di studio, imprescindibile per la prosecuzione nella vice dirigenza e dirigenza.

Riteniamo, quindi, che il ruolo direttivo speciale venga inteso, non come una condizione straordinaria ad esaurimento, ma la naturale valorizzazione di un lungo percorso lavorativo, mentre il ruolo direttivo ordinario, al quale si accede per

concorso pubblico o interno e con il requisito del possesso della laurea magistrale, sia il momento iniziale di un percorso lavorativo che potrà sfociare nella dirigenza.

Chiediamo che venga, finalmente, data attuazione a quella "specificità" legata alle nostre particolari condizioni di lavoro, contenuta nella Legge 183/10 che, fino ad oggi, si è rivelata soltanto un riconoscimento privo dei necessari contenuti economici e previdenziali.

Esigiamo, pertanto, che vengano messi in campo tutti gli sforzi utili al riconoscimento economico da corrispondere a tutto il personale del Corpo con ulteriori risorse distribuite attraverso una parametrizzazione da effettuare in sede di contrattazione decentrata nazionale.

Riteniamo inoltre necessario che vengano gettate le basi per la trasformazione di alcune delle indennità accessorie in trattamento fisso e continuativo che concorrerà, indipendentemente dalla presenza in servizio, a formare il trattamento economico fondamentale.

Solo la valorizzazione delle varie professionalità e la giusta collocazione nell'ambito dei vari settori può consentire di rivendicare un salario adeguato che debba essere connesso al possesso dei requisiti professionali acquisiti e che vanno esercitati nell'ambito dell'attività di servizio.

E' necessario prevedere la possibilità attraverso concorsi straordinari specifici e nel rispetto delle dotazioni organiche previste, che il personale adibito ad attività diverse da quelle per cui è stato assunto o che ne faccia richiesta, possa transitare in altro ruolo purché in possesso dei requisiti necessari.

Infine chiediamo un definitivo superamento di tutti i riferimenti legislativi che sono in antitesi con lo sviluppo normativo e sociale, che mal si concilia con una attività tecnica svolta da professionisti la cui continua formazione professionale ne costituisce l'elemento fondamentale.

Tutto ciò attraverso la ripresa di un sistema di relazioni sindacali quale riferimento fondamentale per una valorizzazione della contrattazione ed un ridimensionamento degli interventi legislativi che in questi anni hanno ingessato una organizzazione che mal si concilia con una eccessiva burocratizzazione tipica di un modello che la CGIL non ha mai voluto.

Siamo perfettamente coscienti di essere in presenza di provvedimenti legislativi e che, pertanto, gli stessi non fanno parte di alcun sistema di partecipazione sindacale, ma siamo altrettanto convinti che soltanto con l'apporto



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

dei rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori del Corpo Nazionale sarà possibile l'elaborazione di un impianto normativo che superi l'attuale ordinamento e i danni che lo stesso ha prodotto.

In conclusione, riteniamo fondamentale venga adeguatamente riconsiderato quanto sopra accennato, poiché, per quanto ci riguarda, è l'unico modo per consentire al Corpo Nazionale di uscire dalle sabbie mobili in cui si è impantanato in questi anni e di poter svolgere in modo migliore e più efficace i propri compiti istituzionali al servizio della cittadinanza.